

Presentazione dettagliata del colloquio "Riparare l'irreparabile"

Il 27 dicembre 1673, Gesù apparve a Santa Margherita Maria e le rivelò "le meraviglie del suo amore e gli inesplicabili segreti del suo Sacro Cuore, che aveva sempre tenuto nascosti finché non glieli aprì per la prima volta¹". Seguirono altre rivelazioni che plasmarono la vita della santa, stabilendola come "discepola amata²" del Sacro Cuore, sull'esempio del discepolo amato del Vangelo di Giovanni, e la componente missionaria di queste rivelazioni. La richiesta principale di Gesù fu l'istituzione della festa del Sacro Cuore, che divenne una solennità universale della Chiesa cattolica nel 1856. Gli eventi di Paray-le-Monial ebbero un impatto mondiale e duraturo. Non è esagerato dire che lì è nata la devozione al Sacro Cuore, presente in tutto il mondo.

Il 27 dicembre 2023, il Santuario di Paray-le-Monial entrerà nella celebrazione del giubileo dei 350 anni delle apparizioni. Questo anniversario durerà 1½ anni, fino alla festa del Sacro Cuore nel 2025. In questa occasione, il Santuario desidera onorare la sua missione di diffusione del messaggio del Sacro Cuore organizzando nuovamente un simposio internazionale. Questo si svolgerà a Roma dal 1° al 5 maggio 2024 e avrà come tema la riparazione, con il titolo: "Riparare l'irreparabile".

In effetti, anche se questo aspetto è meno conosciuto, gli eventi di Paray-le-Monial possono essere considerati un punto di riferimento per la spiritualità della riparazione.³ La richiesta dell'istituzione della festa del Sacro Cuore da parte di Gesù, durante la "grande apparizione⁴" del giugno 1675, è una richiesta di riparazione.

Il termine, assente nel Nuovo Testamento, appare piuttosto tardi⁵ nella storia della Chiesa, come parte del movimento di conversione e penitenza indotto dalla risposta positiva alla chiamata di Cristo a seguirlo. A seguito degli eventi di Paray-le-Monial, la riparazione

¹ Santa Margherita Maria, *La sua vita in prima persona*, § 53.

² Santa Margherita Maria, *La sua vita in prima persona*, § 54.

³ Glotin E., "Réparation", *Dictionnaire de Spiritualité*, col. 374.

⁴ Santa Margherita Maria, *La sua vita in prima persona*, § 92.

⁵ È apparsa nel XV secolo, dapprima nel diritto, prima di integrare la spiritualità. Cfr. Glotin E., "Réparation", *Dictionnaire de Spiritualité*, col. 370.

avrà un posto di rilievo⁶ nella spiritualità della Chiesa, fino alla grande svolta antropologica degli anni Settanta, quando declinerà rapidamente.

Perché rivisitarlo o aggiornarlo?

La richiesta di riparazione è al centro di Paray-le-Monial. Non è possibile nascondersela senza amputare una parte essenziale del "messaggio". Spetta quindi al santuario trovare il modo di accedere a questa richiesta di Cristo e di proporre una nuova attualità.

Inoltre, la questione della riparazione sta diventando sempre più attuale in ambito culturale e sociale.⁷ Questa rinascita indica una forte esigenza antropologica, alla quale Cristo ha risposto in modo assoluto attraverso la sua incarnazione e il suo mistero pasquale. Diciassette secoli dopo, a Paray-le-Monial, egli metterà in luce in modo decisivo alcuni aspetti della salvezza legati alla riparazione.

È importante per noi poter rispondere a questa domanda: il grande contributo degli eventi di Paray-le-Monial, 350 anni fa, è ancora attuale oggi, quando la sete di riparazione sembra risvegliarsi?

Infine, vorremmo collocare questo tema nel contesto dell'attuale dolorosa "crisi degli abusi" della Chiesa. La diffusione endemica e sistemica degli abusi chiede a gran voce di essere riparata.⁸ Crediamo che le parole di Gesù a Santa Margherita Maria, e la loro eredità nella storia, possano gettare una luce preziosa.

Il problema finale del nostro colloquio sarà quindi il seguente: come può la richiesta di Gesù di riparare le offese fatte al suo Cuore, in particolare da parte di persone consacrate, aprire strade per la necessaria riparazione dovuta alle vittime di abusi nella Chiesa, in particolare da parte di persone consacrate?

Fin dall'inizio è evidente che le offese a Dio non possono essere riparate. Le offese commesse contro le vittime di abusi non possono essere riparate. Eppure Cristo chiede riparazione. Lui stesso, lui solo, apre e offre una via di riparazione.

Possiamo allora paragonare le "indignazioni" che Gesù definisce "ingratitude", "irriverenza", "sacrilegio", "freddezza" e "disprezzo" con i crimini commessi contro le vittime di abusi? Possiamo passare da Gesù vittima alle vittime stesse? Come uscire da una spiritualizzazione troppo rapida, che nega la giustizia, per scoprire forse una riparazione che assume la giustizia e la supera, rispondendo alla sete profonda del cuore? Come superare il sospetto di una perversione morbosa della riparazione per trovare in essa l'espressione di una libertà più grande? Ha senso parlare di amore, di riparazione dell'amore,

⁶ Cfr. Hartman P., *Le sens plénier de la réparation du péché*, Louvain, 1955, p. 20.

⁷ A titolo di esempio possiamo citare, tra le tante opere, i libri di M. de Kerangal, "Réparer les vivants", 2014, venduto in oltre 400.000 copie e adattato per lo schermo; di A. Garapon, "Peut-on réparer l'histoire?" (2008), che ha venduto circa 100.000 copie; del premio Nobel per la pace 2018, D. Mukwebe, "Réparer les femmes" (Riparare le donne), 2019; e del film di J. Herry, "Je n'oublierai jamais vos visages" (Non dimenticherò mai i vostri volti), 2023, sulla giustizia riparativa...

⁸ In Francia, a seguito della Commissione Sauvé, è stata istituita l'Instance Nationale Indépendante de Reconnaissance et de **Réparation** (enfasi aggiunta).

laddove la dignità umana è stata violata così violentemente, essere così lontana da ciò che l'amore può essere? La riparazione spirituale può permetterci di dare un nome all'indicibile? L'ascolto delle vittime offre un nuovo orecchio alla denuncia di Cristo? In che modo questo ascolto riforma la Chiesa?

La prima parte del nostro colloquio cercherà di definire la riparazione sulla base di ciò che Santa Margherita Maria disse al riguardo e di ciò che sperimentò nel corso della sua vita; anche sulla base delle radici giovanee degli eventi di Paray-le-Monial, del contesto in cui si svolsero e della loro continuazione nella storia della Chiesa.

Il secondo momento sarà teologico, per collocare la necessità di riparazione nell'opera di Cristo. Cristo ha assunto questa necessità realizzando la Redenzione. Egli ha fatto tutto per la salvezza dell'uomo, ma non ha voluto salvarlo senza di lui, aprendo un posto nell'atto inclusivo che ha compiuto, all'umanità, chiamata a partecipare attraverso di lui, con lui e in lui, all'atto di salvezza. Inoltre, questa esigenza si esprime in molti modi nei costumi umani, rivelando sorgenti antropologiche profonde, che nascono dalla sete di giustizia, ma sembrano anche andare oltre, per toccare la parte più profonda della dignità della persona e della comunità umana.

Questo ci porterà poi ad esplorare gli atteggiamenti fondamentali della riparazione, che sono la consolazione, la compassione e la *redamatio* (dare amore per amore), per comprendere meglio come la riparazione non sia solo un ripristino della carità, ma un approfondimento di ciò che è la carità.

Nel prossimo momento, il nostro percorso si concentrerà su uno dei paradossi della riparazione: non è possibile far sì che ciò che è stato non sia, ma è possibile riparare. Il Corpo, che è stato traumatizzato dalla violenza di alcuni dei suoi membri, a volte di molti, può riparare se stesso, perché ciò che rende la sua unità è più forte di ciò che la lacera. Inoltre, alcuni esempi illustreranno come i fratelli e le sorelle di oggi stiano riparando, con i loro cuori e le loro mani, il Cuore e il Corpo feriti di Gesù.

Infine, l'ultima parte della conferenza metterà a confronto Cristo e le vittime, la Chiesa e le vittime. Ascoltare le richieste di Cristo ci aiuta a comprendere meglio la portata del bisogno di riparazione delle vittime. Ma anche, reciprocamente, non possiamo conoscere meglio la denuncia di Cristo grazie all'ascolto delle vittime? È chiaro che questo ascolto trasforma la Chiesa. Infatti, se la Chiesa ha il dovere e i mezzi per prendersi cura dei suoi membri feriti, accogliere il loro grido la ripara e la rende più se stessa.

Abbiamo chiesto ai relatori di partecipare, per quanto possibile, all'intera conferenza. La maggior parte di loro ha risposto positivamente a questa richiesta. Attraverso le tavole rotonde, che saranno luoghi di scambio tra i relatori e con il pubblico, attraverso le pause e i pasti, a cui parteciperanno i relatori, attraverso i tempi di preghiera comune, abbiamo l'ambizione di formare una "comunità di riflessione", in cammino insieme, per aprire insieme nuove strade. Ci aspettiamo da questa conferenza molto di più di quello che vediamo o percepiamo oggi. Abbiamo lavorato molto per organizzarla e ora ci aspettiamo di raccogliere più di quanto abbiamo seminato, attraverso ciò che il Signore darà in più.